

CRONACA DI TORINO



Agenti di polizia in servizio al cantiere di Chiomonte in Valle di Susa prima di una manifestazione

IL MINISTERO È IN RITARDO NEL TRASFERIMENTO DEI FONDI ALLA PREFETTURA

Lo Stato non paga il conto e gli agenti rischiano lo sfratto

Rivolta per i debiti nella ristorazione del personale che sorveglia la Tav alcune strutture convenzionate minacciano di sospendere il servizio

IRENE FAMÀ

Qualcuno si è già tirato indietro. Altri minacciano di farlo. Perché ad ospitare e a ristorare le forze dell'ordine in servizio in Valle di Susa pare ci sia solo da perdere. Non solo per questioni di ordine pubblico: cortei di protesta, tensioni fuori da alberghi e ristoranti. Ma anche e soprattutto per questioni economiche.

La convenzione, per pasti e pernottamento, è con la prefettura. Ma i pagamenti, con fondi ordinari erogati dal ministero, sono spesso in ritardo. Questa volta più di altre. «Penuria di risorse», spiegano dagli uffici di piazza Castello. E se con gli alberghi interessati, una decina,

si sono messi a posto i conti per tutto il 2021, per i ristoratori resta qualche criticità. E nemmeno irrisoria se si considera il credito di 235mila euro di un locale di Rivoli che da sempre ospita gli agenti di polizia.

I pagamenti sono in ritardo dal luglio 2021. Liquidare i fornitori? Pagare le spese d'esercizio? «Per noi è impossibile», spiegano. E così a inizio marzo hanno dato forfait e ritirato la disponibilità. Convenzione interrotta.

Molti dei poliziotti sono stati dirottati in uno dei diversi ristoranti di Avigliana. Anche qui non mancano le difficoltà. Le ultime fatture pagate risalgono a marzo dello scorso anno. Rimane da coprire una somma che

450

Sono i carabinieri poliziotti, finanziari e militari impiegati ogni giorno in Valle

235.000

È la somma maggiore tra i crediti sospesi vantata da un locale di Rivoli

si aggira intorno ai 70mila euro. Tralasciando i conti del 2022 non ancora fatturati. Anche in questo caso l'ipotesi di abbandonare la convenzione non è remota. Un locale di Pianezza la spiega semplice: «I conti per i pernottamenti sono in ordine. Per quelli dei pasti bisogna risalire al marzo 2021. Per ora continuiamo così, poi vedremo».

A tutti è stata data più o meno la stessa spiegazione: «Ci hanno detto che non arrivano i soldi dal ministero». E se al momento per ripianare i debiti si sono privilegiate le grandi somme e si è data priorità alle strutture alberghiere, anche queste non nascondono qualche perplessità.

IL CORTEO

Marcia il 16 aprile «contro male opere e devastazione»

Il movimento No Tav si mobilita in vista della marcia popolare del 16 aprile «contro guerre, devastazioni e grandi male opere». Il corteo partirà alle 14 da Bussoletto per raggiungere San Didero.

«Non possiamo tacere di fronte alla violenza drammatica che il modello di sviluppo in cui viviamo sta imponendo all'intero pianeta - scrivono sui social i promotori della marcia - In Val Susa da anni stiamo assistendo al progredire di cantieri altamente dannosi per l'ambiente, con conseguenze allarmanti anche per la salute dei cittadini».

LA CONDANNA

Ubriaco in auto uccise un uomo sconterà 3 anni e 4 mesi

L'alcol in corpo era tanto: 2,164 grammi/litro. Eppure, il 2 febbraio 2020, Massimiliano Lotto, 48 anni, si era messo lo stesso alla guida della sua auto. Intorno alle 20, a Cavour, nel torinese, l'incidente in cui perse la vita il trentenne Luca Bonino. Ieri il tribunale di Torino ha condannato Massimiliano Lotto, giudicato con rito abbreviato, a 3 anni e 4 mesi di carcere per omicidio stradale aggravato dalla guida in stato di ebbrezza. Per lui, la giudice Elena Rocci ha anche disposto la revoca della patente.

«Nulla e nessuno potrà mai restituire Luca ai suoi affetti», commentano dallo **Studio3A-Valore** S.p.a., società che si è occupata della transazione al di fuori del processo penale a favore di alcuni familiari. Mentre il pa-

I numeri sono consistenti: senza considerare le giornate di iniziative varie, i cantieri da presidiare quotidianamente in Valle di Susa sono due, quello di Chiomonte e quello di San Didero. Così, tra polizia, carabinieri, finanziari ed esercito, al giorno, alternandosi in turni, ci sono quattrocentocinquanta persone. Per chi si occupa di ristorazione e pernottamento, va da sé che si tratta un'opportunità interessante. Soprattutto dopo lo stop imposto dalla pandemia. E diversi direttori di strutture alberghiere lo riassumono così: «Dopo il lockdown hanno sicuramente rappresentato un volano, una spinta positiva per la ripartenza». E poi? «Se ogni volta si pone questo problema e ci tocca pure lasciare a casa dei clienti, forse non ne vale tanto la pena». In molti allargano le braccia: «Con le istituzioni pubbliche finisce sempre così».

E se le attività più piccole gettano la spugna perché la matematica non è un'opinione e i conti a fine mese li devono fare quadrare per forza, le realtà più grandi si concedono qualche riserva: «Non ci lamentiamo troppo, ma non sappiamo cosa faremo».



L'incidente a Cavour

dre e la sorella della vittima sono stati rappresentati da avvocati di fiducia.

Durante le indagini, da una perizia di parte era emerso che l'imputato viaggiava a una velocità quasi doppia rispetto al limite di 50 chilometri orari.

Luca Bonino, che lavorava nell'azienda di famiglia specializzata nella produzione e commercializzazione della frutta, padre di una bimba di tre anni, quella sera era appena uscito di casa e stava percorrendo la provinciale 155 con la sua Audi A3. In via Bagnolo, lo scontro frontale con la Opel Zafira di Massimiliano Lotto. Cercando di curvare, così era stato ricostruito dai carabinieri, non era riuscito a controllare la macchina e aveva invaso la corsia opposta. Lotto, e un amico che era con lui, erano rimasti feriti. Bonino era morto sul colpo. I.FAM.

In aula imprenditori e intellettuali chiamati dalla difesa a testimoniare «Gianni Vattimo è un grande filosofo soffre per il processo al suo assistente»

IL CASO

«Gianni Vattimo è il più grande filosofo del Novecento». Ma nell'aula 44 del tribunale la questione è un'altra. Simone Caminada, l'assistente 38enne del professore accusato di circonvenzione di incapace, si è approfittato o meno della situazione di fragi-

lità del teorico del «pensiero debole»?

Ieri è stata l'udienza dei testimoni chiamati dalla difesa: amici imprenditori e intellettuali. I distinguo tra la figura del pensatore, tra i maggiori studiosi di Heidegger, e la figura dell'uomo anziano e malato non sono semplici. Così si finisce a parlare di opere e convegni. «Questo processo ha addolorato molto una figura come la sua - spiega l'amico

ex senatore Franco Debenedetti, fratello dell'imprenditore Carlo Debenedetti - Un uomo di una generosità singolare, non comune. Con me non si è mai lamentato di qualche richiesta eccessiva. Anzi, ero io a volte a farglielo notare». Non riferisce di particolari problemi con Caminada. Eppure è proprio il 38enne a chiederli un prestito di 10mila euro «per fare la spesa e altre circostanze quotidiane»,



Vattimo insieme a Caminada

quando Vattimo era seguito da un amministratore di sostegno. È Caminada, nel 2011, ad accompagnare il professore a un convegno a Tor Vergata. Com'era solito fare ovunque e in qualsiasi

occasione. Al punto che, dice il filosofo Antonio Cecece, «pensavo fossero una coppia. Mi è servito un po' di tempo per capire che era il suo assistente». Ed è sempre lui ad accogliere a casa padre Giovanni Ferretti,

Franco Debenedetti «Lui è un amico di una generosità singolare»

classe '33, assistente spirituale del professore. «Ci conosciamo dagli Anni '60: lui nell'Azione Cattolica, io giovane prete». Entrambi docenti di filosofia, «il rapporto di confidenza spiri-

tuale si è sviluppato negli ultimi tempi». Caminada? «L'ho conosciuto a Berlino, nel 2018, ad un convegno in occasione del centenario della nascita di Luigi Pareyson». E poi? «Apriva la porta di casa di Vattimo, ma non è mai stato di intralcio nei nostri incontri».

La pm Giulia Rizzo fa domande mirate: quanto erano assidui i rapporti di Vattimo con i testimoni, quante volte era presente anche Caminada e così via. La difesa insiste sulla filosofia di Vattimo, se il modo di condurre la sua quotidianità rispecchia o meno il suo pensiero. La giudice è netta: «Non ha rilevanza nella causa». I.FAM.